



Conferenza

**“Impatto delle criminalità organizzate
sull’economia dell’Unione europea”**

- presentazione -

In uno Stato di diritto, la lotta alla criminalità organizzata non si può fare utilizzando soltanto i metodi repressivi.

È essenziale ed indispensabile combattere il suo potere economico e gli appoggi di cui beneficia.

In effetti, attaccarsi al denaro sporco contribuisce a diminuire la paura e la rassegnazione che la criminalità organizzata genera tra le popolazioni delle zone da essa dominate.

Se si vogliono, però, liberare definitivamente queste zone dalla morsa mortale della criminalità organizzata, bisogna tuttavia offrire alle popolazione, specialmente a quelle più svantaggiate, che sono spesso le prime vittime, un modello basato su tutt’altri valori di quelli veicolati dall’economia criminale; dei valori quali trasparenza, partecipazione e democrazia a cui s’ispirano le associazioni e le strutture dell’economia sociale.

È in questo senso che la lotta alla criminalità organizzata ha bisogno di una dimensione culturale, che ha una grande influenza sullo sviluppo locale.

Su queste idee la rete **“Cultura contro camorra”** vuole basare la

propria azione.

Da tempo l'Italia si è dotata di una legislazione in questo settore: la legge La Torre-Rognoni del 1982 e soprattutto, nel 1996, una legge per il riutilizzo a scopi sociali dei beni confiscati affidandoli ad associazioni o a cooperative. Attualmente i beni confiscati in Italia sono circa 13.000, ma le tante aziende, circa 2.000, che li gestiscono non sono sempre in floride condizioni e si trovano spesso in difficoltà.

Né tantomeno si realizza, da parte delle istituzioni, una incisiva catena di solidarietà.

Da qui la necessità di costituire una rete europea di solidarietà con quelli che, ogni giorno, si battono in prima linea contro la criminalità organizzata.

La conferenza dell'8 novembre prossimo riunirà differenti categorie d'attori che intendono organizzare questa solidarietà: politici locali e nazionali, membri delle istituzioni europee, alti funzionari, esperti, operatori sul campo, rappresentanti di reti di sostegno ...

Partendo da un'analisi economica dell'importanza della criminalità organizzata nell'Unione europea, la Conferenza:

- esaminerà un esempio italiano, quello della Campania, con delle buone pratiche che saranno presentate dagli operatori locali prima di confrontarle a riflessioni ed iniziative di altre zone;
- discuterà i vantaggi e gli obiettivi operativi di una rete che ha lo scopo di rompere l'isolamento in cui molto spesso si trovano gli operatori politici, sociali ed economici delle zone dove domina la criminalità organizzata;



- potrà formulare delle proposte concrete e realizzabili per rafforzare ai livelli europeo, nazionale e locale la lotta alla criminalità organizzata e, allo stesso tempo, favorire un ambiente culturale che possa far crescere una società basata sulla partecipazione, sulla trasparenza e sulla democrazia.